

TEMA:

Come comportarsi nella casa di Dio

"I Protagonisti si presentano"

(1° Timoteo 1:1-2)

INTRODUZIONE:

Sei ad un colloquio di lavoro e l'esaminatore ti mette a disposizione solo un foglio di sei righe, una penna e ti dice: "La lascio per qualche minuto. Quelle sei righe servono perché lei si possa presentare. Al mio ritorno le leggerò e se mi avrà convinto, proseguiremo nella selezione, altrimenti ci saluteremo".

Cosa scriveresti di te stesso? Come ti presenteresti? Cosa diresti per farti conoscere?

Le presentazioni sono tutto. Poche parole possono dire molto di te.

Le sei righe che leggeremo oggi, sono una presentazione unica dei protagonisti della lettera di 1° Timoteo.

Sono righe che dicono molto del carattere e della sostanza dei quattro personaggi principali di questa epistola che, da poco, abbiamo iniziato a studiare.

Questa epistola è unica. Paolo la scrive a Timoteo, un giovane chiamato ad un incarico difficile.

Qual è questo incarico? Lo troviamo all'inizio della lettera (capitolo 1:3): rimanere ad Efeso per insegnare la Verità del Vangelo e di distruggere le false dottrine.

Lo scopo di questo incarico era portare l'amore nella Chiesa. Ma Timoteo era giovane, timido, solo, un essere umano come noi e, perciò, Paolo gli scrive per rafforzarlo, dandogli indicazioni su "come bisogna comportarsi nella casa di Dio".

E' proprio questo il tema di tutta l'epistola, che troviamo al capitolo 3:15: "come bisogna comportarsi nella casa di Dio, che è la Chiesa del Dio Vivente, colonna e sostegno della verità".

L'ultima volta abbiamo visto una panoramica di tutti i capitoli, ricordate?

Paolo dà istruzioni sull'insegnamento, su come affrontare i falsi insegnanti, sulla preghiera, sul ruolo delle donne, delle guide, su come diventare un buon servitore di Gesù, su come affrontare il peccato nella chiesa ad ogni livello, sul sostegno finanziario alle guide della chiesa, in particolare a chi insegna, sulle vedove, sugli schiavi, su come devono vivere i ricchi, e su come imparare ad essere uomini di Dio.

Io spero che, dall'ultima volta, abbiate custodito il deposito, cioè, il Vangelo, in tutta la sua purezza. Spero che il vostro progresso sia stato noto a tutti. Mi auguro che le mogli, forse in un momento di tensione in famiglia, abbiano dimostrato la loro scelta di avere una vita consacrata a Dio e in sottomissione al marito e all'insegnamento della Parola.

Spero che i giovani si siano impegnati per essere d'esempio.

Vi siete tutti impegnati ad essere non dei servitori qualunque di Gesù Cristo, ma dei buoni servitori?

Spero che questa settimana abbia visto i predicatori applicarsi più di prima alla lettura, all'insegnamento e all'esortazione.

Sapete perché dico questo?

Solo così godremo al cento per cento di una chiesa sana, che svolge la sua funzione di colonna e sostegno della Verità. Solo così sapremo come bisogna comportarsi nella casa di Dio.

Che splendida epistola! E che insegnamenti pratici per tutti noi! Che concretezza!

Questa è stata la panoramica generale.

È arrivato il momento di andare nei dettagli, di non vedere solo la foresta ma di cominciare a guardare ogni singolo albero.

Da dove cominciamo?

Direi che la risposta più facile è questa: dal capitolo 1, versetto 1. Qui i protagonisti sono presentati.

Voglio fare una precisazione. Quando leggete una qualsiasi epistola del N.T., dovete sapere che i saluti iniziali sono fondamentali per capire l'intera lettera.

Le prime righe sono sempre un mini riassunto dei temi affrontati e discussi nel seguito.

I protagonisti di questa mattina sono quattro: Due Padri e due Figli. Sono Paolo e Dio Padre, Timoteo e Dio Figlio.

Vediamo come, sin dalla presentazione, capiremo molto di loro e conosceremo di più Dio.

Quanto Dio sia meraviglioso, lo si può comprendere fin dalla presentazione.

Dunque, vedremo **quattro personaggi principali dell'epistola**.

Leggiamo 1° Timoteo 1:1-2

"Paolo, apostolo di Cristo Gesù per ordine di Dio, nostro Salvatore, e di Cristo Gesù, nostra speranza, a Timoteo, mio legittimo figlio nella fede: grazia, misericordia, pace, da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Signore".

Se questo è l'inizio, non oso immaginare cosa sarà dopo! Che inizio scoppiettante!
Partiamo dal primo personaggio: Paolo.

I. Paolo

Paolo è lo scrittore e si presenta come apostolo di Cristo Gesù.

Sappiamo molto di questo personaggio, usato in modo grandioso da Dio per la Sua opera nella storia della redenzione.

La prima cosa che ci dice di se stesso è che è un apostolo.

Cosa significa apostolo? Apostolo significa “inviato” o “mandato”, da qualcuno.

Da chi era stato inviato per un ministero?

Paolo dice: “Io sono apostolo di Cristo Gesù”. Lui era uno dei tredici apostoli, inviato direttamente da Gesù. Aveva la sua autorità diretta. Era stato testimone oculare della risurrezione di Gesù e, quindi, era un apostolo di Gesù Cristo. Pochi potevano vantare questo diritto.

Per quale ragione si presenta in questo modo?

In effetti, non aveva bisogno di dire questo a Timoteo, con il quale il rapporto era di affezione e amore. Timoteo non aveva il minimo dubbio che fosse un apostolo. Allora perché Paolo lo precisa?

Lo fa solo per aiutare Timoteo.

Infatti, questa lettera era indirizzata a Timoteo, ma l'intera chiesa di Efeso l'avrebbe letta. C'erano alcuni nella chiesa che erano falsi insegnanti e screditavano il lavoro di Timoteo, opponendosi a lui. Alcuni dicevano: “Chi è questo ragazzino che viene ad insegnare a noi”. (4:11-12)

Paolo dice: “Sono Paolo, l'apostolo di Cristo. Ho la sua autorità e vi mando Timoteo: Non opponetevi e ascoltatelo”.

Paolo lo vuole tutelare e gli ricorda il suo mandato apostolico per fare l'opera a cui Timoteo era chiamato.

Paolo non scrive per vantarsi ma per aiutare Timoteo. Che bello questo!

Noi siamo sempre interessati a noi stessi! Gli uomini s'innalzano e dominano. Cercano onori e desiderano essere stimati. Non era così per Paolo. Ciò che Paolo faceva e diceva era rivolto agli altri. Qui è chiaro che Paolo ama il suo discepolo Timoteo. Erano uomini come Paolo che Timoteo doveva cercare e trovare per essere guide ad Efeso. Umili, persone con cuori da pastori, che difendono e curano il gregge.

Oggi è ancora così. Sono questi gli uomini che Dio cerca. Egli guarda all'interno e non all'esterno. Guarda alla mansuetudine e non alla forza che sembra esserci esteriormente.

Com'è il tuo cuore? Dio sta guardando e cosa vede? Cosa trova? Difendi i tuoi interessi o il Suo gregge?

Dio sta cercando uomini a cui affidare ministeri essenziali per la sua Chiesa.

La chiesa ha bisogno di questi uomini. Sai che Dio sta cercando uomini con queste qualità?

Impariamo da Cristo per essere simili a ciò che Dio cerca ed essere usati da lui.

Abbiamo visto il primo personaggio, Paolo. Lui è il Padre spirituale di Timoteo.

Cosa ci dice di lui? Questa domanda ci porta al secondo personaggio: Timoteo.

II. Timoteo.

v. 2:

“... a Timoteo, mio legittimo figlio nella fede”.

Paolo dice che Timoteo è un suo figlio legittimo nella fede. Sta dicendo che Timoteo era nato di nuovo, era stato salvato da Dio, grazie al suo ministero.

Vi ricordate? Timoteo era di Listra e si era convertito, probabilmente, quando Paolo fu lapidato, in seguito alla predicazione del Vangelo.

Paolo era il genitore spirituale di Timoteo.

Il termine “legittimo” ci fa capire che la fede di Timoteo non era artefatta ma sincera.

Tra tutti i suoi figli spirituali, Paolo presenta così solo Timoteo e Tito. C’era un rapporto speciale tra loro.

Ciò che ogni genitore si aspetta e che i figli crescano e maturino.

Ricordo che, già dai primi giorni di vita di Aaron, lo pesavamo spesso, misuravamo l’altezza, e ogni tanto dicevamo: “Non gli vanno più questi vestiti; è cresciuto”.

Ed eravamo gioiosi. Ancora oggi è così. Ci preoccupiamo per lui e desideriamo che cresca.

Così era per Paolo.

Timoteo era un figlio legittimo, con una fede sincera, che stava crescendo e maturando.

Timoteo seguiva il suo maestro, il suo genitore spirituale ed era pronto a collaborare con lui per l’avanzata del Vangelo.

Timoteo era sincero. Amava Dio veramente più di ogni altra cosa. Era realmente interessato ai bisogni della Chiesa. Era bramoso di crescere spiritualmente. Desiderava Dio e la sua conoscenza.

Per questo era l’uomo giusto al posto giusto.

E’ di questi uomini che la Chiesa oggi ha bisogno, perché non se ne trovano!

E’ quella sincerità che manca. E’ un cuore di quella misura che è quasi introvabile nella chiesa oggi. È quella crescita visibile che stenta ad esserci.

Non ci sono difficoltà a trovare uomini abbastanza devoti a Dio, ma è quasi impossibile trovare uomini totalmente devoti a Dio.

Timoteo era pronto per l’incarico.

E tu lo sei? Cosa si può dire a tuo riguardo? Può Dio contare sulla sincerità del tuo cuore per affidarti incarichi maggiori?

Giovani: siete pronti? Siete figli legittimi di qualcuno? Vi siete affiancati a qualcuno per imparare ed ora siete pronti per un ministero per pochi?

Se vuoi, lo puoi essere.

Ma i personaggi non sono finiti.

Passiamo ora a Dio Padre, il nostro terzo personaggio.

III. Dio Padre.

v. 1: "... per ordine di Dio, nostro Salvatore".

Queste informazioni che Paolo ci dà sembrano rispondere alla domanda: Chi è Dio?

La risposta è duplice.

Primo, Dio è un Dio che ordina e, secondo, Dio è un Dio che salva l'essere umano.

In altre parole, Dio è il Signore, il Sovrano che ha l'autorità di comandare e anche il Salvatore, che ha la potenza per salvare.

A) IL SOVRANO

Prima di tutto, Dio è il Sovrano.

Paolo dice: "Io sono apostolo perché Dio me l'ha comandato".

Il termine "ordine" esprime qualcosa di più che il concetto di volontà. Cioè, Paolo non sta dicendo solo che lui è apostolo per volontà di Dio ma che Dio lo ha imposto. Dio lo ha ordinato.

"Ordine" è un termine militare che si usava quando un superiore dava un comando a qualcuno.

Il Re supremo lo aveva comandato.

Chi è Dio? Lui è il Sovrano. Chi è Dio? Lui è il Re che dà comandi che devono essere non discussi ma eseguiti.

Miei cari, abbiamo forse una visione troppo irrispettosa e natalizia di Dio. Il nostro timore di Lui è caduto in basso al punto tale che pensiamo di poter fare ciò che vogliamo senza considerare i suoi comandi.

Ma la Bibbia è piena di Suoi comandi.

Lui ci ordina di vivere una vita santa; ci comanda di andare per tutto il mondo e fare discepoli; ci comanda di amarlo; ci richiede un cuore totalmente consacrato a Lui.

Non sono opzioni, ma comandi.

Tu sei al suo servizio.

E' così che funziona da sempre. Tutta la creazione è la Sua e risponde, sin dal principio, ai suoi ordini.

Quando Dio creò cosa successe? La Bibbia dice che lui disse: "Sia la luce ... e la luce fu". Semplice. Lui è il sovrano. Lui è il Re dell'universo. Lui è l'onnipotente in controllo. Lui ha tutto sotto i suoi piedi, comprese le nostre vite.

Ma, talvolta, la nostra vita può trovarsi in uno stato di disubbidienza nascosta o aperta davanti a lui. Ti trovi oggi nel posto in cui lui ti ha messo? Anzi, la domanda da porre è questa: ti trovi nel posto in cui lui ti ha comandato di essere?

Sei in ribellione verso di Lui?

La tua vita sentimentale è sottomessa alla sua volontà o sei ribelle?

La tua vita sessuale è subordinata ai suoi ordini?

La tua vita familiare rispecchia la sua totale autorità?

La tua visione della chiesa è anarchica o ubbidiente?

Forse Dio ti sta chiamando ad un compito e ad un servizio per lui. Tu hai dubbi e perplessità. Guardi alle rinunce e pensi di non assecondare la chiamata. Ma non è un invito. È un ordine. Fai ciò che Dio ti ordina.

L'ordine per Paolo fu perentorio. Lui ubbidì. La sua vita fu spesso volte complicata e difficile a causa di quell'ordine. Ma pensate che sia stato infelice? Affatto!

Pensate all'onore per Paolo. È stato un apostolo di Cristo. Ha avuto la gioia di predicare il Vangelo a migliaia e migliaia di persone. Ha visto nuovi figli spirituali nascere.

Ma non li avrebbe mai visti se non avesse ubbidito all'ordine di Dio.

Forse Dio ti sta chiamando a servirlo a pieno tempo. Forse Dio ti sta chiamando a partire come missionario. Forse Dio ti sta chiamando ad essere un predicatore del Vangelo oppure ad assumere un umile incarico nella Chiesa.

Sai come Dio lo fa? "Sia!!!! SIA!!! Vai!!!!"

Anche Gesù si sottomise all'autorità del Padre. Ebrei dice che "imparò l'ubbidienza dalle cose che soffrì".

Quel comando da parte di Dio, a volte, implica rinunce e sofferenze. Ma l'ubbidienza ci renderà forti, vincitori, amati da Dio.

Non solo Egli è il Sovrano.

C'è una seconda risposta alla domanda: Chi è DIO?

B) IL SALVATORE

Dio è anche il Salvatore, il nostro Salvatore.

Lui ha salvato proprio noi. Persone che non meritavano la salvezza. Persone che, sapeva, avrebbero osato disubbidire ai suoi comandi. L'amore di Dio ci ha salvati.

Salvati dall'inferno, dal peccato, dal giudizio, dalla sua ira.

In che senso è il nostro salvatore?

Nel senso che Dio è Colui che ha pianificata la salvezza sin dall'eternità.

Efesini 1:3-6 afferma questo;

"Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, che ci ha benedetti di ogni benedizione spirituale nei luoghi celesti in Cristo. In lui ci ha eletti prima della creazione del mondo perché fossimo santi e irreprensibili dinanzi a lui".

Ma vi faccio notare che c'è un pronome: nostro.

Dio non è il Salvatore di tutti gli uomini. È il creatore di tutti gli uomini, ma il Salvatore nostro, cioè di chi mette la fede in Cristo per la propria salvezza.

Hai chiesto a Dio di salvarti?

È lui il tuo personale salvatore?

Hai riconosciuto i tuoi peccati davanti a lui e la tua incapacità di salvarti con le tue proprie forze, con i tuoi meriti, con le tue azioni, e hai chiesto a Dio il perdono e la salvezza?

Questo è il modo di appropriartene.

Qualcuno ha detto questo:

"Il Cristianesimo è la religione di pronomi personali".

La salvezza sta in un rapporto personale con Dio. Lui può essere il tuo salvatore.

C'è un ultimo personaggio che viene presentato: Dio Figlio

IV. Dio Figlio.

v. 1: “... e di Cristo Gesù, nostra speranza”.

Paolo ci presenta Gesù come la “nostra speranza”.

Nella Chiesa di Efeso c'era una grande eresia che iniziava a mietere vittime. I Falsi insegnanti affermavano che Gesù non era Dio.

Paolo, subito, all'inizio dell'epistola, nei saluti, comincia a combattere questa eresia, affiancando Gesù al Padre.

Era un pugno nello stomaco per quei falsi insegnanti.

Cosa significa che Gesù è la nostra speranza?

Significa che il Padre ha pianificato la salvezza, ma che è portata a compimento dal Figlio Gesù, la nostra speranza. È solo ed esclusivamente in lui che la salvezza è arrivata sino a noi.

Il termine “speranza” non significa che è qualcosa di incerto, tanto da essere sperato, ma che il suo pieno compimento avverrà in futuro.

La salvezza, infatti, si compie in tre momenti: nel passato (la giustificazione), nel presente (la santificazione) e nel futuro (la glorificazione).

Paolo dice in Colossesi 1:27 “Cristo in voi, speranza di gloria”.

La nostra speranza è in una persona. La nostra salvezza sarà manifestata in futuro; quando? Quando Gesù tornerà a prenderci. In quel senso è una speranza. Perché è qualcosa di futuro ma non d'incerto. Cristo nostra speranza, ha a che fare con la glorificazione. Noi saremo glorificati, quando Cristo ci porterà in gloria.

Anche qui c'è il pronome “nostro”. Se vuoi essere salvato, se vuoi appartenere a Gesù, devi andare a Lui stasera, chiedendoglielo pieno di pentimento.

Abbiamo risposto alla domanda: Chi è Dio?

Questa parte introduttiva termina con i saluti:

Questi saluti comprendono ciò che sia il Padre, sia il Figlio fanno per noi.

Rispondono a questa domanda: Cosa fanno ora Dio Padre e Dio Figlio?

Troviamo la risposta al versetto due.

v. 2 “grazia, misericordia, pace da Dio Padre e da Cristo Gesù nostro Signore”.

Se leggi Romani, troverai un saluto simile ma diverso:

“grazia e pace da Dio e dal Signore Gesù Cristo”.

La stessa cosa leggi ai Corinti, Galati, Efesini, Filippesi, Colossesi, Tessalonicesi.

Ma quando arrivi in 1° Timoteo, il saluto è diverso.

Non solo grazia e pace, ma anche misericordia.

Cosa significano questi termini?

Hanno un significato profondo e incoraggiante.

Primo: troviamo il termine "grazia".

Timoteo aveva bisogno di **grazia** per il suo ministero.

La grazia è qualcosa di imminente che Dio ti dà. La salvezza di Dio è per grazia. Non puoi comprarla o meritarsela. È imminente. Se pensi di meritartela, allora stai peccando di orgoglio.

Ma anche il cammino cristiano è per sola grazia. Non potremmo mai andare avanti, svolgere il nostro servizio, vivere la vita in ubbidienza, se la grazia di Cristo non ci sostenesse.

La grazia abbonda quando noi pecciamo. La grazia ci permette di andare a Gesù pieni di peccato e dire: "Signore, ho peccato ancora. Purificami". E troviamo grazia e perdono dei peccati.

La grazia ci rialza quando siamo scoraggiati. La grazia abbonda nella nostra vita quando siamo delusi di noi stessi. La grazia ci sommerge quando il peccato ci schiaccia con i suoi sensi di colpa. La grazia ristabilisce quando un peccatore si ravvede.

Timoteo aveva bisogno della grazia di Dio nella sua vita.

Paolo lo rassicura: "troverai grazia in Dio e in Cristo. Timoteo, quando peccerai ricordati della sua grazia abbondante nella tua vita".

Questo dobbiamo ricordarlo anche noi.

Poi Paolo dice: "**misericordia**".

Cosa significa?

La misericordia è la benignità di Dio, che ci libera dal dolore del peccato.

Qualcuno ha detto questo:

"Dio è ricco in misericordia, pieno di bontà e di verità. I tuoi peccati sono simili ad una scintilla di fuoco che cade nell'oceano della misericordia di Dio. Non vi è più acqua nel mare, che misericordia di Dio". (Manton).

Efesini capitolo 2:4 ci dice che "Dio è ricco in misericordia".

Cosa significa? Hai mai conosciuto persone ricche? Sono persone che hanno immense disponibilità. Non hanno difficoltà a pagare, prestare denaro, perché hanno disponibilità illimitate.

Così è la misericordia di Dio. Dio è misericordioso, ma non a stento. Non ha limiti nell'esserlo e sai perché? Perché è ricco. Il suo carattere è immerso nell'essenza della misericordia. Lui è immensamente misericordioso.

Timoteo aveva bisogno di questo nella sua vita. Ed anche noi.

Quando pecciamo, a volte ci sentiamo persone di serie b, di rango inferiore. Ma Dio è misericordioso. Lui non ci tratta come meritiamo e non ci castiga secondo i nostri peccati.

Dice il salmista che "Dio sa che siamo polvere".

Quindi? Ci tratta con misericordia. Ha pietà di noi. Non si stanca di farlo.

Forse, nel tuo ministero ti sei fermato, perché hai peccato di qualcosa che solo tu sai (oltre a Dio) e pensi di non avere più le forze per servire Dio nuovamente.

Ricorda che Dio è misericordioso. Quanto è misericordioso? Lui è ricco. Ha disponibilità illimitate. Lui è la misericordia.

Qual è il risultato della grazia e della misericordia?

"La pace", dice Paolo.

Quando i tuoi peccati sono perdonati, quando le conseguenze del peccato non hanno più potere su di te, allora tu hai pace con Dio. Ma non solo.

Dio è Colui il quale darà pace al tuo cuore pur nelle difficoltà della vita.

Timoteo era timido e si trovava di fronte ad un'insormontabile serie di problemi ad Efeso.

Avrebbe sbagliato e, quindi, avrebbe avuto anche bisogno che il suo cuore fosse non solo perdonato, non solo trattato con misericordia, ma anche custodito dalla pace di Dio.

Immagina una piccola baita di montagna. All'interno ci sono delle persone che si stanno rifugiando. Perché? Perché fuori c'è una tempesta di neve.

Fuori c'è la tempesta. Dentro calma e pace.

Così fa Dio. Egli promette pace nella tempesta. Lui è il Dio che dà pace.

CONCLUSIONE:

Le presentazioni sono finite. Poche righe che, però, dicono molto del nostro Dio.

Chi è Dio?

Il nostro Sovrano, il Signore, il nostro Salvatore.

Chi è Gesù? Il nostro Signore, la nostra speranza di gloria.

Cosa fa Dio per noi?

Ci fornisce tutto ciò di cui abbiamo bisogno nella nostra vita: grazia, misericordia e pace.

Non dimenticarlo questa settimana, quando sarai caduto nel peccato.

Ricordalo a chi ti sta vicino quando ci saranno situazioni che ti toglieranno pace.

Timoteo era di fronte ad un grande compito.

Paolo gli ricorda che Dio lo avrebbe sostenuto ed equipaggiato.

Questo è il nostro Dio. Un Dio che ci chiama a servirlo e, nello stesso tempo, si prende cura di noi e ci incoraggia nel nostro ministero per Lui.

Preghiamo.